

**TEATRO** Un successo lo spettacolo della “Compagnia dell’Anello di Mezzo” guidata da Manuela Mutti

# “Le Mille e una genialata”, i ragazzi di S. Felice fanno divertire e riflettere

«Quest'anno ho davvero osato – commenta a caldo Manuela Mutti, sceneggiatrice e regista del musical “Le Mille e una Genialata” andato in scena nel cinema teatro della parrocchia di San Felice – è stata una bella sfida per i ragazzi perché il copione era difficile, molto lungo e articolato, ma sapevo che ce l'avrebbero fatta. Ho sempre avuto fiducia nelle loro capacità, in questi mesi hanno lavorato con impegno e passione e il grande successo li ha sicuramente premiati». Due ore di buona musica e allegria, ma anche un'occasione per riflettere su temi “seri” quali il rapporto genitori-figli, l'amore contrastato tra le diverse classi sociali, il valore dell'amicizia e le leggi ingiuste. Due serate di tutto esaurito con calorosa partecipazione del pubblico, non solo sanfelicino, che ha rinvigorito la sala con applausi e tifo per la storia di Aladin e Jasmine («Così come mai nessuno ha osato raccontarla», dice la regista) messa in scena dalla “Compagnia Teatrale dell'Anello di Mezzo”. Sul palco un gruppo di adolescenti del quartiere che hanno dato vita a un copione che la creatività vulcanica di Manuela Mutti (il musical si ispira alla celebre storia di Aladin contenuta nella raccolta “Le

Mille e una Notte”) ha liberamente adattato in chiave umoristica.

**Una storia che arriva dal mondo arabo musulmano, una scelta casuale?**

«Non del tutto – spiega Mutti – quando ho iniziato a scrivere il copione, la scorsa estate, ero ab-

spesso diventa un pretesto per parlare di altro: per esempio nel testo si fa riferimento a leggi giuste e ingiuste. A un certo punto la principessa Jasmine, costretta a sposare un uomo che non ama, si ribella e grida “Io cambierò questa legge”. Da qui siamo partiti a parlare di giusti-

da tra il mondo dei bambini e quello degli adulti – delicata e complicata, ma fertile e adatta a gettare buoni semi. Il nome della Compagnia racconta molto bene la nostra storia e soprattutto la nostra vocazione. Che è quella di essere stata fin dalle origini (risale a cinque anni fa



**Sul palco** I protagonisti del musical andato in scena al teatro-cinema della parrocchia del quartiere

bastanza sconvolta da quello che stava e sta tuttora accadendo nella nostra società: le terribili persecuzioni dei cristiani, l'Isis, la situazione delle donne nel mondo islamico. Temi di attualità che in più occasioni durante le prove sono emersi come argomento di discussione tra i ragazzi. Perché il copione molto

zia e anche di rispetto verso la donna che non deve essere considerata come un oggetto».

**Giustizia, rispetto, temi “caldi” e cari agli adolescenti...**

«Esattamente. Questa esperienza teatrale, infatti, è cucita su misura dei ragazzi di questa età. L'adolescenza, si sa, è un'età di mezzo” – ci si sente a metà stra-

il primo musical “Forza Venite Gente”) una proposta educativa per gli adolescenti, in particolare per quei ragazzi che scelgono di continuare a frequentare l'oratorio anche dopo aver concluso con la Cresima il tradizionale catechismo. Non è una scuola di teatro e non è nemmeno un caso se ci incontriamo in uno

spazio, proprio sotto la chiesa, che appartiene alla Parrocchia. Attraverso l'esperienza teatrale questi ragazzi intraprendono un percorso di crescita e condividono valori importanti quali il rispetto, l'accoglienza, il perdono di cui vogliono esserne anche viva testimonianza. E ne escono rafforzati.

«Questo è il mio terzo musical – interviene Nicolò, al primo anno di liceo, che veste i panni di Aladin - sono arrivato in questo gruppo due anni fa abbastanza timidamente. Oggi sono molto più aperto e ho imparato a vivere meglio con me stesso e anche con gli altri. Ho avuto benefici anche in ambito scolastico grazie alla tecnica dell'improvvisazione molto utile quando non sono ben preparato...». «Anche per noi non è stato facile superare la timidezza iniziale – raccontano due new entry, Carolina e Camilla, ma ora siamo felici. È stato un banco di prova, una sfida con noi stesse». «Mi fa piacere che i ragazzi abbiano usato la parola “gruppo” – conclude Manuela – perché qui non c'è spazio per le primedonne, siamo una squadra. E proprio perché siamo una squadra, ci tengo a ringraziare e nominare i tanti volontari che mi supportano con entusiasmo: Serena Errico, mio braccio destro, addetta ai costumi e alla scenografia, i tecnici delle luci-suoni-microfoni Guido Lazzari, Giuseppe Ghirini e Stefano Geronone. E soprattutto il nostro parroco, Don Paolo Zucchetti, per la fiducia e il sostegno in questa meravigliosa avventura».

**Cristiana Pisani**